

# I nuovi volti del figurativo

Alla Fondazione **Stelline** 34 artisti contemporanei da 17 Paesi

**ANDREA D'AGOSTINO**

Il figurativo non è affatto scomparso dall'arte contemporanea. Anzi. È arrivato a influenzare artisti di ogni Paese e cultura, con linguaggi forti e immediati. Nessun intento retro o nostalgico, nella nuova mostra in corso alla Fondazione **Stelline**: *Le nuove frontiere della pittura*, ideata e realizzata da Demetrio Paparoni, fino al prossimo 25 febbraio (catalogo Skira). Nelle sale al pianterreno della fondazione sono esposte 34 opere di altrettanti artisti da 17 Paesi, tutte di grande formato. Un denominatore comune alla base della scelta degli artisti è l'età: sono tutti nati dal 1960 in poi (il più giovane, l'irlandese Kevin Cosgrove, è del 1984), e sono protagonisti consolidati sulla scena internazionale. «Riunirli sotto un unico tetto – spiega il curatore – testimonia che la pittura è un linguaggio

che ha ancora molto da dire. Il progetto tende a mettere in evidenza l'incidenza che la pittura ha nello scenario artistico degli ultimi decenni e la svolta stilistico-contenutistica messa in atto nel nuovo millennio».

Se gli stili sono profondamente diversi, come pure gli influssi (con richiami da Bacon a Dalì, ma anche all'arte ottocentesca), sono proprio i contenuti che si celano dietro molte opere a colpire. La serie di quadri *Time* (2004) del cinese Liu Xiadong, ad esempio, rappresenta gruppi di ragazzi all'aperto. Un soggetto apparentemente innocuo, ma che si riferisce in realtà ad un massacro di civili avvenuto nel 1980 in Corea del Sud; i giovani divengono così le nuove generazioni che riflettono su un passato tragico, mentre lo stile rievoca quello insegnato nelle accademie cinesi negli anni '80, un realismo socialista di stampo sovietico. La storia recente torna anche in opere di altre latitu-

dini, come *Democracy Part* (2017) della norvegese Vibeke Slyngstad: le finestre infrante raffigurate sono quel-

le del grattacielo Høyblokken a Oslo, teatro dell'attentato terroristico del 22 luglio 2011, a opera dell'estremista Anders Breivik in cui morirono 77 persone. Non manca un tema scomodo come quello del colonialismo, rievocato dal vietnamita Nguyen Thai Tuan in *Gate 2* (2016) che raffigura uomini dal volto coperto, fino al grande politico del thailandese Natee Utarit

(2014) che inserisce temi buddisti sulla brevità della vita, in una composizione dallo stile che rimanda ai maestri italiani del Rinascimento italiano. A partire da oggi, sono state organizzate tre visite guidate con il curatore: questa mattina alle ore 10, giovedì 28 dicembre e giovedì 4 gennaio alle 18. Info e orari: [www.stelline.it](http://www.stelline.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mostra

Ideata e curata da Demetrio Paparoni, presenta opere che trattano in stile tradizionale temi d'attualità legati alla storia recente



Natee Utarit, «Passage to the song of truth and absolute equality», 2014

